

Lasciare per trovare

Gesù chiamava le opere che gli rendevano testimonianza "segni", azioni indicavano la sua identità. Egli non alluse mai al fatto di essere fondatore di una nuova religione, piuttosto egli incarnava e mostrava un nuovo modo di esistenza: "Se qualcuno vuol venire dietro a me...- questo modo di vivere non richiedeva leggi o forme culturali, ma contemplava verità nel porsi e libertà di scelta - prenda la sua croce e mi segua", frase molto usata e fraintesa che ha proclamato la rassegnazione come stile di vita e ha invitato a sopportare con pazienza le inevitabili croci della vita. Egli, invece, proclamava l'amore, non solo come qualità di comportamento, ma come libertà dal proprio egocentrismo. Per Gesù l'amore non voleva dire amare il prossimo, essere altruisti, compiere opere buone, ma significava libertà esistenziale, capacità di donazione di se stessi. "Prendi la croce" vuol dire assumi su di te una vita carica d'amore e costruisci una comunità umana capace d'amare.

I discepoli avevano visto e toccato i "segni" e avevano vissuto la relazione con Gesù, per questo lo riconoscevano come il "figlio del Dio vivente", ma avevano bisogno di lasciare le loro attese messianiche per accettare l'obbedienza della croce.

Per Gesù "segno" è la possibilità umana di trascendere i limiti esistenziali che vincolano la nostra natura, un modo di esistenza in cui la sofferenza, il dolore e la morte sono assunti. Infatti, Gesù assume nella sua esistenza storica la limitazione esistenziale della morte, muore, per significare che anche la morte può essere vissuta come libertà di relazione con il Padre, cioè come vita illimitata, attingendo così esistenza non dalla natura, ma dalla relazione.

Nella relazione con l'altro/a si scopre quella parte esistenziale che ci accomuna e si percepisce un'energia che la supera.

Egli, infatti, annuncia la possibilità di superamento nella risurrezione, intesa non come miracolo, ma come segno che rinvia a un nuovo modo di esistenza.

La necessità della morte è abolita quando con la libertà dell'effettiva negazione di sé, egli libera il suo volere, lo rende indipendente dalle esigenze dell'io e dalle necessità di auto conservazione, di dominio e di piacere.

L'amore che libera dalla morte è significato dalla sua obbediente relazione coll Padre. Una relazione che ama ed esprime gioia, contatto reale e fede-fiducia di uno spirito che comunica la vita. La fede-fiducia è un continuo impegno di relazione, un contatto amoroso vissuto e perduto a ogni istante, poiché la ricerca del proprio interesse sta in agguato per invalidare la nostra libertà e verità.

L'impulso naturale alla conservazione di sé e al bisogno di sicurezza è sempre una trappola per soggiogare e costruire i muri dei nostri principi e giudizi.

L'unica informazione oggettiva di questa relazione è l'invito "vieni e vedi" (Gio. 1,38), è la richiesta di un contatto autentico nel lasciare se stessi per incontrare l'altro/a, in una relazione-comunione di vita, un invito a lasciare per trovare, il cui esito finale è trovare la vita, lasciare per trovare l'amore.

Vittorio Soana